

# Il governo non trova consensi sul blocco del salario reale

### Le ipotesi del piano triennale portano a far perdere al lavoro dipendente quanto è stato conquistato - Il sindacato punta a riformare la busta paga

ROMA — Su quali strati sociali dovrà ricadere il peso maggiore del rilancio della accumulazione necessaria per nuovi investimenti e nuovi posti di lavoro? È questo il quesito che sta dietro le polemiche sul contenimento del costo del lavoro, alimentate anche da una dizione quanto mai ambigua che, a tale proposito, è contenuta nel piano triennale del governo. Le polemiche si riflettono nello stesso governo, dal momento che la Dc, come partito, nel recente documento della sua direzione ha adottato una terminologia che si discosta da quella presente nel piano triennale e sembra tenere in maggior conto la scarsa praticabilità di una linea che, su questo punto, volere essere eccessivamente « puntiva » nei confronti del sindacato.

## REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E RISPARMIO

ANNO	(1)	(2)	(3)	(4)
1966	45,5	50,3	74,1	79,2
1967	45,8	50,1	80,2	84,8
1968	46,2	50,0	87,8	90,1
1969	46,2	49,2	97,0	95,2
1970	48,3	50,7	100,0	100,0
1971	50,8	52,8	95,4	103,3
1972	51,6	52,7	95,8	104,7
1973	52,5	53,2	103,5	112,0
1974	53,2	53,5	104,8	116,9
1975	57,1	57,3	92,4	112,7
1976	55,8	55,9	108,8	119,2
1977	56,5	56,5	110,6	121,2

(1) Quota del reddito da lavoro dipendente sul prodotto interno lordo.  
(2) Quota del reddito da lavoro dipendente sul reddito nazionale lordo.  
(3) Rapporto nazionale lordo - indice 1970=100.  
(4) Prodotto interno lordo - indice 1970=100.  
Fonte: Elaborazione Torre Argentina sui dati di contabilità nazionale.

tutti gli aumenti di produttività dovrebbero andare ai profitti (ed eventualmente tradursi in investimenti). Come è noto il comunicato della direzione del Pci ha definito « collettivo » l'« aumento » questo obiettivo. In pratica, esso porterebbe ad un risultato del genere: la quota del reddito da lavoro dipendente sul prodotto interno lordo (il cui andamento di questi anni è riportato nella tabella) scenderebbe di quattro-cinque punti, attestandosi dunque sugli stessi valori dei primi anni '70.

prodotta è il risultato del rapporto tra il salario monetario e la produttività. Si tratta di un rapporto dinamico, influenzato non solo dalla crescita del salario, ma anche dall'andamento della produttività. Nella voce salario confluiscono busta paga e oneri sociali. Nel momento stesso in cui i sindacati avanzano una proposta di riforma complessiva del salario — che riduca il peso di automatismi, anomalie, etc. — mirano anche ad un controllo pieno, per questa via, del salario monetario, con un conseguente miglioramento del rapporto salario-produttività e quindi con una riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto.

Ma il miglioramento della produttività dovrebbe creare margini per una operazione duplice: da un lato portare avanti l'azione perquisitiva e di rivalutazione dei livelli di professionalità all'interno del lavoro dipendente (operazione questa, con la quale concorre anche la diversificazione e l'automazione); dall'altro destinare buona parte degli incrementi di produttività agli investimenti produttivi. L'operazione cui pensano i sindacati — ma non sono solo questi — è molto più complessa e impegnativa di quanto non lo sia quella prefigurata nel piano triennale. Ma è una operazione che ha anche una precisa valenza politica: i lavoratori vogliono contare nella determinazione della strategia economica del Paese.

# Prodi: per il Sud i soldi ci sono bisogna spenderli

## Ma in Toscana le imprese rifiutano vincoli e piani

Dalla nostra redazione  
MILANO — Il ministro della industria Prodi è stato ieri a Milano per avviare, come ha detto ai giornalisti, « un censimento delle disponibilità a investire nel Mezzogiorno ». Per il ministro esistono infatti « investimenti inespresi », per usare il suo linguaggio.  
Perché ora gli industriali non investono nel Mezzogiorno? Secondo Prodi la risposta starebbe all'interno delle relazioni fra industriali e sindacati e ha accennato alla cosiddetta « conflittualità permanente » come elemento di repulsione o di timore ad andare nel Sud. Quindi per il ministro si imporrebbe un diverso modello di comportamento da parte dei sindacati, per il Nord maturo e per il Sud povero e fragile. In una conversazione con i giornalisti, in margine all'incontro con gli imprenditori svoltosi nel pomeriggio nella sede dell'Assolombarda, Prodi ha detto di aver avuto in mattinata un discorso « franco » con i sindacati in occasione di una riunione interregionale dei lavoratori alimentari svoltasi presso l'ICI (un istituto di studi internazionali), in relazione alla vertenza STAR.  
Non ha detto Prodi se lo stesso discorso « franco » avrebbe fatto anche agli imprenditori cui quali avrebbe ripreso l'incontro in serata. L'idea-forza del ministro sembra essere questa: per il Sud non si tratta di fare nuove leggi perché ne esistono già di buone e « raffinate », ma di mettere in moto e far diventare produttive le leggi esistenti. « La Cassa, ha detto, ha un mare di soldi », ha parlato di « ponti » da gettare per alimentare le strutture che già esistono e che per questo occorre anzitutto coinvolgere tutte le forze sociali e politiche. Ciò che lo spaventa è la montagna di residui passivi. Per Prodi si tratta di organizzare le competenze: « Non a caso, egli ha detto, qui con me sono Cortesi, Ventriglia, Olivetti, Novacco », insomma lo staff dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno.  
Lo strotzature che spaventano Prodi nel Mezzogiorno non sono tanto quelle fisiche, ma quelle attinenti alle infrastrutture, così le ha chiamate, umane e tecniche. Qui ci vorrà tempo per cambiare lo stato di cose esistenti. Come si concilia, ha chiesto un giornalista, questa strotzatura con la nota disoccupazione esistente nel Sud, soprattutto intellettuale? Prodi ha risposto con una battuta: « Un maestro, ha detto, non è mai di solito un buon tornitore ».  
Si tratta infine di togliere dall'isolamento l'iniziativa in atto per il Mezzogiorno e mobilitare tutte le forze possibili. L'insegnamento del Nord deve diventare nel Sud modello imitativo per l'imprenditorialità locale, la sola però che potrà dare radici allo sviluppo. Non ci si può presentare, dice Prodi, all'Europa senza una grande e concreta iniziativa che avvii a soluzione la questione meridionale. Anche se non è vero che tutto laggiù sia fermo. Per esempio nella fascia adriatica si assiste a una fase di preferenziazione, di nascita di piccoli poli « meccanici ».  
L'incontro fra ministro e imprenditori, in verità poco numerosi in sala, è stato introdotto dal presidente dell'Assolombarda Redaelli che tra l'altro ha manifestato la sua contrarietà per una eventuale rottura del quadro politico. Riferendo sull'andamento produttivo in Lombardia, Redaelli ha rilevato che secondo dati in suo possesso sembra si stia manifestando una ripresa del processo di accumulazione del capitale nella regione il che potrebbe favorire una spinta al processo di rinnovamento tecnologico per un recupero di efficienza e produttività. Due funzioni che negli anni dal '70 al '76 avrebbero manifestato una fase di lenta ma costante discesa.

### Dalla nostra redazione

MILANO — Il ministro della industria Prodi è stato ieri a Milano per avviare, come ha detto ai giornalisti, « un censimento delle disponibilità a investire nel Mezzogiorno ». Per il ministro esistono infatti « investimenti inespresi », per usare il suo linguaggio.  
Perché ora gli industriali non investono nel Mezzogiorno? Secondo Prodi la risposta starebbe all'interno delle relazioni fra industriali e sindacati e ha accennato alla cosiddetta « conflittualità permanente » come elemento di repulsione o di timore ad andare nel Sud. Quindi per il ministro si imporrebbe un diverso modello di comportamento da parte dei sindacati, per il Nord maturo e per il Sud povero e fragile. In una conversazione con i giornalisti, in margine all'incontro con gli imprenditori svoltosi nel pomeriggio nella sede dell'Assolombarda, Prodi ha detto di aver avuto in mattinata un discorso « franco » con i sindacati in occasione di una riunione interregionale dei lavoratori alimentari svoltasi presso l'ICI (un istituto di studi internazionali), in relazione alla vertenza STAR.  
Non ha detto Prodi se lo stesso discorso « franco » avrebbe fatto anche agli imprenditori cui quali avrebbe ripreso l'incontro in serata. L'idea-forza del ministro sembra essere questa: per il Sud non si tratta di fare nuove leggi perché ne esistono già di buone e « raffinate », ma di mettere in moto e far diventare produttive le leggi esistenti. « La Cassa, ha detto, ha un mare di soldi », ha parlato di « ponti » da gettare per alimentare le strutture che già esistono e che per questo occorre anzitutto coinvolgere tutte le forze sociali e politiche. Ciò che lo spaventa è la montagna di residui passivi. Per Prodi si tratta di organizzare le competenze: « Non a caso, egli ha detto, qui con me sono Cortesi, Ventriglia, Olivetti, Novacco », insomma lo staff dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno.  
Lo strotzature che spaventano Prodi nel Mezzogiorno non sono tanto quelle fisiche, ma quelle attinenti alle infrastrutture, così le ha chiamate, umane e tecniche. Qui ci vorrà tempo per cambiare lo stato di cose esistenti. Come si concilia, ha chiesto un giornalista, questa strotzatura con la nota disoccupazione esistente nel Sud, soprattutto intellettuale? Prodi ha risposto con una battuta: « Un maestro, ha detto, non è mai di solito un buon tornitore ».  
Si tratta infine di togliere dall'isolamento l'iniziativa in atto per il Mezzogiorno e mobilitare tutte le forze possibili. L'insegnamento del Nord deve diventare nel Sud modello imitativo per l'imprenditorialità locale, la sola però che potrà dare radici allo sviluppo. Non ci si può presentare, dice Prodi, all'Europa senza una grande e concreta iniziativa che avvii a soluzione la questione meridionale. Anche se non è vero che tutto laggiù sia fermo. Per esempio nella fascia adriatica si assiste a una fase di preferenziazione, di nascita di piccoli poli « meccanici ».  
L'incontro fra ministro e imprenditori, in verità poco numerosi in sala, è stato introdotto dal presidente dell'Assolombarda Redaelli che tra l'altro ha manifestato la sua contrarietà per una eventuale rottura del quadro politico. Riferendo sull'andamento produttivo in Lombardia, Redaelli ha rilevato che secondo dati in suo possesso sembra si stia manifestando una ripresa del processo di accumulazione del capitale nella regione il che potrebbe favorire una spinta al processo di rinnovamento tecnologico per un recupero di efficienza e produttività. Due funzioni che negli anni dal '70 al '76 avrebbero manifestato una fase di lenta ma costante discesa.

# Lettere all'Unità

## I lavori a rilento di chi appalta opere pubbliche

Caro direttore,  
L'Unità del 10 gennaio ha pubblicato, con scarso rilievo tipografico, una notizia che invece a mio giudizio avrebbe meritato di essere meglio evidenziata: il compagno Eugenio Peppo, nella sua qualità di presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, ha indirizzato al presidente del Consiglio una lettera sollecitando il governo a emanare una nuova normativa in materia di respistione dei prezzi per quanto riguarda le opere pubbliche appaltate. Già il compagno Peppo, credo uno o due anni orsono, aveva posto questo problema, aveva posto questa esigenza.

XII Congresso internazionale contro il cancro, ciò che manca di coscienza nella ricerca, che oggi è affidata prevalentemente alle sovvenzioni private, con la conseguenza di un livello socio-sanitario.

## L'indecente corsa dei de alle « poltrone »

Caro Unità,  
La designazione del candidato al vertice dei maggiori enti di assistenza sanitaria che si svolgerà a fine gennaio, ha suscitato una certa meraviglia circa le modalità delle nomine: «... il modo ancor ci offende » diceva Dante.

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono numerose e, particolarmente in questo periodo, con le enormi ritardi. Vorremmo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per mancanza di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale e che non dimenticheremo mai i suggerimenti e le osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:  
Abele CASTALDI, Milano; G. MARIANI, Roma; Franco SIMONI, Chieti; Antonio CHINELLI, Torino; Carlo BEZZI, Torino; UN COMITATO (firma illeggibile) della provincia di Padova; Domenico FONTANA, Bologna; Orlando BERTUCCELLI, Viareggio; MARIO MAZZEI, Villoresi; Luigi BOTTICELLI, Pomezia; Primo GIRALDO, Mestre; Giacomo DA RE, Vercelli; Roberto FERRARO, Lecce; Carl Alberto CACCIANI, Pinerolo; Pietro PAVAN, Lendinara; Luigi TROIANI, Trieste; ALFONSO, sindaco di S. Maria di Castellana Grotte; e il signor G. M. che ha fatto un lavoro di grande utilità per il nostro giornale, ma che non ha potuto firmare per un errore di stampa.

## Brera e l'abulia del ministero dei Beni culturali

Caro direttore,  
Leggo con piacere sull'Unità un articolo molto e informato su Brera (8 gennaio 1979) che certamente gioverà al rapporto museo-pubblico che tanto cerchiamo.

## Lotta contro i tumori e sovvenzioni INAM

Caro Unità,  
sono un compagno medico, che, per vicissitudini personali, è venuto a conoscenza di quello che si può definire un assurdo in campo di assistenza medica. In un istituto ospedaliero di Padova, si sta costituendo un centro di ricerca, ho incontrato centinaia di italiani che si recano per essere curati da vari « tumori ».

# Un altro mini vertice franco-tedesco sullo Sme

### Ieri Marcora a Bruxelles da Gundelach - Confermato che per l'avvio del sistema monetario occorrerà aspettare la riunione dei capi di governo del 12 marzo a Parigi - Londra chiede 12 anni per eliminare i montanti compensativi

### Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Marcora ha confermato ieri, al termine di una conversazione con il commissario CEE all'Agricoltura Gundelach, quella che è ormai una previsione di tutti: ci sarà ancora un altro vertice dei capi di Stato e di governo, quello convocato per il 12 e 13 marzo a Parigi (all'ordine del giorno il problema dell'agricoltura) per discutere l'avvio del nuovo sistema monetario europeo.

do la sua propria moneta verde quando vuole e per i prodotti che vuole. Ad esempio, l'Italia insiste per ottenere subito una svalutazione della lira verde del cinque per cento, ma solo per la carne bovina e suina e i prodotti lattiero-caseari. Ciò permetterebbe di aumentare immediatamente i prezzi per gli allevatori, e al tempo stesso di alleggerire il peso della concorrenza tedesca. Al momento della fissazione dei prezzi agricoli, Marcora si riserva di chiedere un'altra svalutazione, probabilmente ancora del cinque per cento. In sostanza, il ministro italiano vorrebbe poter usare la svalutazione della moneta verde — con la parallela diminuzione dei montanti compensativi — come uno strumento di politica economica interna da adattare flessibilmente ai bisogni di questo o quel settore, e ai livelli di inflazione del momento.

le svalutazioni dovrebbero, cioè, venir contrattate a Bruxelles al momento della fissazione dei prezzi, per compensare la politica di contenimento e di blocco che la commissione intende perseguire.

do il governo di Londra, occorrerà portare avanti la riforma della politica agricola su due assi: da una parte il contenimento e la diminuzione dei prezzi agricoli interni, giudicati artificialmente elevati, perciò causa del caro-vita, del caos e delle eccedenze produttive; dall'altra l'apertura delle frontiere della Comunità ad importazioni da paesi terzi a prezzi inferiori.

Sulla piattaforma indicata da Marcora, comunque, si potrebbe con un certo sforzo mettere d'accordo le esigenze italiane, inglesi, e forse anche quelle francesi, nonostante Parigi insistesse su un calendario rigido e uguale per tutti per lo smantellamento dei montanti compensativi, in un anno al massimo, per la eliminazione dei nuovi. Ma il nocciolo del problema resta quello della Germania, grande beneficiaria dei montanti che funzionano da sovvenzione alle sue esportazioni. La previsione che il marzo aumenterà ancora di valore nei prossimi mesi, facendo salire le sovvenzioni a favore dell'agricoltura tedesca, spaventa francesi e italiani, concordi nel chiedere che Bonn si impegni a rivalutare il marco verde, eliminando in tempi prefissati rigidamente il nuovo margine di vantaggio sulle altre agricolture. Ma ciò, ribatte il governo federale, significherebbe una diminuzione, in termini reali dei prezzi agricoli interni, che Bonn non può né vuole in alcun modo accettare. Per aggirare l'ostacolo si sta pensando di concedere alle aziende agricole tedesche un aiuto diretto su scala nazionale: in altre parole, ciò che verrebbe tolto con l'abolizione dei montanti, verrebbe poi ridato attraverso sovvenzioni, alleggerimento della fiscalità compensazioni di reddito, eccetera. E' questo l'oggetto della trattativa febrile (e bene inteso sempre segretissima) che si è svolta ancora nella serata di ieri a Bruxelles in un miniriferimento ai ministri degli esteri e dell'agricoltura francesi e tedeschi.

do il governo di Londra, occorrerà portare avanti la riforma della politica agricola su due assi: da una parte il contenimento e la diminuzione dei prezzi agricoli interni, giudicati artificialmente elevati, perciò causa del caro-vita, del caos e delle eccedenze produttive; dall'altra l'apertura delle frontiere della Comunità ad importazioni da paesi terzi a prezzi inferiori.

### + 4,1 per cento l'energia nel 1978

ROMA — Nel '78 il fabbisogno di energia elettrica è aumentato del 4,1%, passato da 160,1 a 166,7 miliardi di Kwh. Nel '77, l'incremento, rispetto al '76, era stato del 3,5 per cento.

### Nuove cariche per Monforte nella Montedison

MILANO — L'ing. Giovanni D'Armino Monforte che si è dimesso da amministratore delegato e da consigliere d'amministrazione della Montedison, nella quale coordina le « attività diversificate » del gruppo, continuerà comunque a svolgere attività nella vice-presidenza della Italcant e collaborando con il presidente sen. Medici nelle attività di ingegneria civile ed agraria del gruppo all'estero.

### Vera Vegetti

ROMA — Nel mercato dei cambi la lira ieri si è rafforzata rispetto a tutte le monete occidentali, eccezion fatta per il dollaro. Secondo la media ufficiale dei cambi, infatti, la moneta statunitense si è leggermente rivalutata, salendo a 834,50 lire con cui si era chiuso il cambio venerdì scorso.

### Pensioni: in seimila ieri a Bologna per la riforma

Bologna — Seimila pensionati hanno gremito ieri mattina il Palasport, dando vita ad una forte manifestazione per la riforma del sistema previdenziale. Oltre che da tutte le province dell'Emilia Romagna, delegazioni sono giunte dal Veneto, dalla Toscana e dalle Marche. Erano presenti rappresentanti di lavoratori in attività, inviate dai consigli di fabbrica. L'incontro bolognese è stato promosso dal Centro unitario operativo nazionale dei pensionati assieme alle Federazioni sindacali unitarie, che hanno indetto in gennaio quattro grandi manifestazioni interregionali. Dopo Genova e Bologna, domani al Teatro Adriano di Roma si ritroveranno delegazioni provenienti da tutta Italia, mentre il 27 a Bari manifesteranno i pensionati e i lavoratori pugliesi, lucani e abruzzesi.

### Lira in lieve recupero L'oro sale di prezzo

ROMA — Nel mercato dei cambi la lira ieri si è rafforzata rispetto a tutte le monete occidentali, eccezion fatta per il dollaro. Secondo la media ufficiale dei cambi, infatti, la moneta statunitense si è leggermente rivalutata, salendo a 834,50 lire con cui si era chiuso il cambio venerdì scorso.

### Veri Vegetti

ROMA — Nel mercato dei cambi la lira ieri si è rafforzata rispetto a tutte le monete occidentali, eccezion fatta per il dollaro. Secondo la media ufficiale dei cambi, infatti, la moneta statunitense si è leggermente rivalutata, salendo a 834,50 lire con cui si era chiuso il cambio venerdì scorso.

**ABBONATEVI A**  
**Rassegna Sindacale**

ottimamente della Cgil

un periodico di informazione dibattito e documentazione

un utile strumento per chi vuole conoscere le linee politiche del sindacato

Ente Nazionale di Informazione Sindacale

**Lira in lieve recupero L'oro sale di prezzo**

ROMA — Nel mercato dei cambi la lira ieri si è rafforzata rispetto a tutte le monete occidentali, eccezion fatta per il dollaro. Secondo la media ufficiale dei cambi, infatti, la moneta statunitense si è leggermente rivalutata, salendo a 834,50 lire con cui si era chiuso il cambio venerdì scorso.

Rispetto alle monete europee la lira, seguendo l'andamento al rialzo del dollaro, si è rivalutata, però più di quanto...

**Lira in lieve recupero L'oro sale di prezzo**

ROMA — Nel mercato dei cambi la lira ieri si è rafforzata rispetto a tutte le monete occidentali, eccezion fatta per il dollaro. Secondo la media ufficiale dei cambi, infatti, la moneta statunitense si è leggermente rivalutata, salendo a 834,50 lire con cui si era chiuso il cambio venerdì scorso.

Rispetto alle monete europee la lira, seguendo l'andamento al rialzo del dollaro, si è rivalutata, però più di quanto...